



M5S SCHIERA PATUANELLI E D'INCÀ «DAL VENETO SEGNALI DI RIPRESA»

SALMASO / PAGINA 15



«Imprese del Veneto pronte a ripartire patto bipartisan sui 209 miliardi dell'Ue»

I ministri Patuanelli e D'Incà visitano l'azienda simbolo della mobilità elettrica: «Industria 4.0, aumentano le detrazioni»

Albino Salmaso / PADOVA

«Ho visto tanta voglia di ripartire, per uscire dalla crisi del Covid. Gli imprenditori del Veneto sono un modello di innovazione che fa scuola in tutto il mondo. Ce la faremo. Con i 209 miliardi del Recovery Fund l'Italia si trova in una situazione mai vista in Europa: passa da contribuente netto al Paese che riceverà i maggiori finanziamenti tra i 27 governi Ue. Mi pare ovvio che ci voglia un patto bipartisan in Parlamento: bisogna assolutamente coinvolgere le opposizioni sui progetti di rilancio». Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo economico, ha appena concluso il suo tour tra gli scooter, le bici e l'auto elettrica di Askoll e la chimica pulita della Vebi. Una full immersione nel modello Veneto, che vive sull'export e non si arrende al Covid. Lo accompagnano Federico D'Incà, ministro dei rapporti con il Parlamento ed Enrico Cappelletti, che sfiderà Zaia il 20 settembre. Non è un tour elettorale perché nel cortile della Vebi spunta Alberto Stefani, deputato della Lega, sindaco di Borgorico che con D'Incà frequenta lo stesso collegio di suore quando alloggia

a Roma per l'attività parlamentare.

Patuanelli proprio un anno fa all'assemblea di Confindustria Vicenza a Valdagno era stato buon profeta: ci dobbiamo preparare alla svolta ecologica, al new green deal invocato da Ursula von der Leyen. Vale mille miliardi di euro. La pandemia ha accelerato l'innovazione ma l'Italia non è nel vagone di coda. Tra i campi di mais e l'headquarter di Famila a Dueville ecco spuntare la Askoll, il colosso di scooter, bici elettriche e monopattini che non ha concorrenti in Europa. Zero emissioni di Co2, batterie al litio e magnesio come i cellulari e poi i monopattini per le città.

I due ministri arrivano da Murano dove hanno raccolto il grido di dolore dei maestri vetrai con i forni spenti dal lockdown e varcano i cancelli della Askoll alle 12,45. La holding è un colosso da 1600 dipendenti con filiali in Brasile, Cina, Messico, Romania e Slovacchia, spiega l'ad Alessandro Beaupain. «Lavoriamo tutti con la mascherina, siamo a zero contagi Covid e anche a San Paolo abbiamo superato la pandemia: se si rispettano le regole del distanziamento si azzerano i rischi» spiega durante il tour ai reparti. Askoll è la creatura inventata 45 anni

fa da Elio Marioni, vicentino eclettico che alla diplomazia preferisce la forza delle idee. Lui ne ha una precisa: chiudere i centri storici alle auto e mettere al bando i motori endotermici come hanno fatto in una grande città cinese. E chiede di abbassare al 10% l'Iva su scooter e bici elettriche come misura strutturale. Marioni mette in pista anche la sua auto elettrica, gioiello a due posti che resta un sogno proibito. Alle 13,20 sotto un sole cocente, va in scena il collaudo dello scooter. Vestito blu e cravatta, Federico D'Incà s'infilza il casco e fa il giro della pista in 48 secondi. Poi tocca a Patuanelli, più prudente, che chiude in 52 secondi il tour. Sorridono. E provano anche l'auto

elettrica.

Alle 15 partono per visitare la Vebi Biochemical a Borgorico, nata nel 1946 per la farmacia galenica e ora con due "anime" grazie al manager Luigi Bazzolo. Il ceo spiega che

crescono del 10% l'anno e i dipendenti sono un grande famiglia, in sinergia con l'Universi-



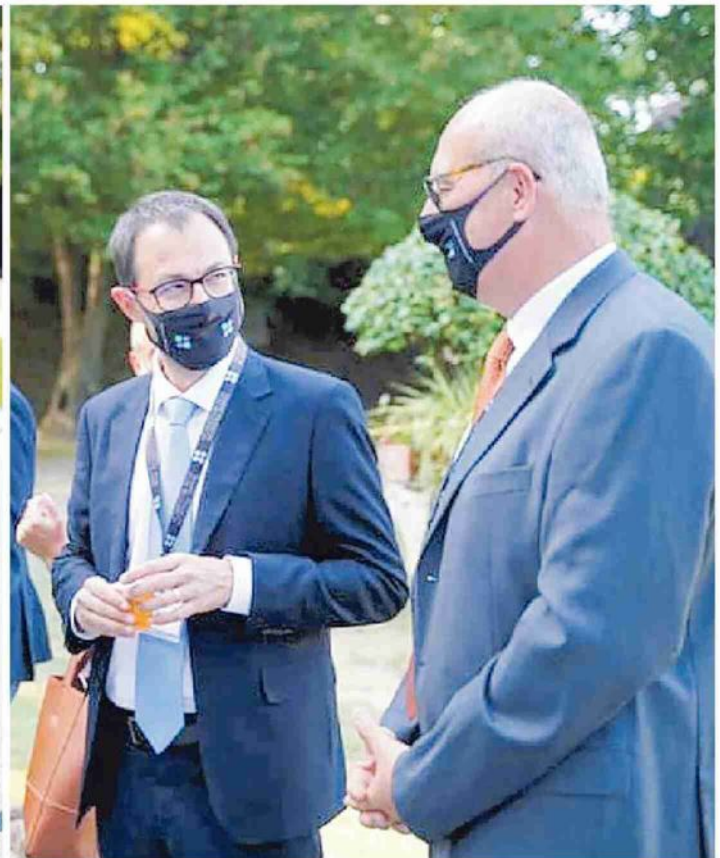
Peso: 1-3%, 15-61%

tà di Padova. Creme, prodotti per la cosmesi, insetticidi per sterminare le zanzare e poi i bocconi al salmone, vaniglia e fragola per annientare i topi che infestano le campagne della Cina e le grandi metropoli americane. C'è di tutto alla Vebi: un cuore antico nella campagna saldamente legato all'innovazione e alla ricerca. Bazzolo lancia un appello: i bandi Ue sono troppo complicati per le piccole e medie aziende, il governo ne faccia di più agili nella gestione burocratica. Patuanelli e D'Inca

ascoltano anche il deputato Stefani e poi tirano le somme. La carta da giocare si chiama innovazione, uno dei canali per l'accesso al Recovery Fund. «La nostra proposta sarà di rendere strutturale Industria 4.0 aumentando le aliquote di detrazione e i massimali di detrazione fiscale. Saranno ampliate le tipologie di beni materiali e immateriali che possono avere accesso al credito d'imposta». Basta per essere ottimisti? —

**A Borgoricco
l'incontro nella fabbrica
all'avanguardia
nella chimica pulita**

**L'appello di Bazzolo:
«Ci vogliono bandi
più snelli a portata
di piccola impresa»**



Il ministro D'Inca sul monopattino, alle sue spalle Cappelletti sullo scooter. Accanto, Luigi Bazzolo (a destra) con il ministro Patuanelli



Peso:1-3%,15-61%